

## CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO

### **Come andare incontro al mondo che non solo non conosce più Cristo ma che non conosce più nemmeno l'uomo?**

1) le argomentazioni non inchiodano più nessuno

Alcuni pensano che basti un discorso per vincere la sfida del nulla che avanza. Ma le parole non bastano, come dimostra la nostra stessa esperienza. Non basta insomma proporre concetti, per quanto corretti e giusti; non è questo che può conquistare la vita e colmare la sete che la caratterizza.

2) una moltiplicazione delle regole

Altri pensano che l'antidoto al nichilismo esistenziale sia un'etica. Si moltiplicano così gli appelli al dovere, alle "cose da fare" che non rispondono al disagio dell'io, alla sua urgenza di senso. "Mancando il significato, resta solo il dovere, un doverismo inutile che mi tira ancora di più verso il fondo"

(U. Garimberti, Corriere della Sera)

3) abbassare l'asticella del desiderio

"L'obiezione e l'inganno vengono con l'automoderazione: basta accontentarci di poco. l'inganno comincia quando cominciamo a sottovalutare i nostri bisogni e ci mettiamo a pensare che bisogna commisurarli alle nostre forze, che sono naturalmente limitate" Luisa Muraro. Abbassiamo l'asticella del nostro desiderio, cercando di ingannare il nostro cuore. Montale diceva: "Si riempie il vuoto con l'inutile" (Nel nostro tempo).

Gli uomini e le donne di oggi sembra che non si pongano il problema della fede e di Cristo, quasi che non ne abbiano bisogno. Il mondo ha apparentemente riempito quel vuoto con altro e quindi, se paragonassimo la questione della fede all'ascensione di una montagna, prima ci trovavamo all'inizio del sentiero, adesso siamo distanti molti km dalla montagna ed occorre fare un cammino molto più lungo per raggiungere il sentiero.

Secondo noi sono necessarie due cose:

a) smascherare l'inganno

L'uomo pensa di essere autosufficiente, si è illuso di potersi creare da solo, di poter rispondere a tutti i suoi bisogni e di poter tacere le domande alle quali non sa dare una risposta.

"Nessuno [...] si accontenta puramente e semplicemente di vivere [...]. Vogliamo vivere per qualche cosa." Simone Weil.

"Ogni volta che raggiungevo quello che mi ero prefissato non mi sentivo appagato e andavo costantemente alla ricerca di nuovi obiettivi. Nonostante ai più la mia vita sembrasse bella. avevo la sensazione di nutrirmi di qualcosa che non mi saziava. Tutto ciò ha generato in me una crisi profonda." (Lettera)

b) proporre un'alternativa attraente

Quando anche oggi, un uomo ed una donna incontrano una cosa diversa che risponda alle domande che Dio ha posto nel nostro cuore, la nostra umanità rinasce.

"Un giorno, tramite l'ambiente della scuola dei miei figli, ho conosciuto una persona che aveva gli occhi che brillavano. Anche lui stava vivendo un momento non facile per problemi di lavoro, ma mi appariva sicuro di sé, in una parola, lieto. [...] E' nata una forte amicizia che mi portava a desiderare la sua compagnia. Siamo andati in vacanza insieme con le rispettive famiglie e la mia curiosità nei suoi confronti cresceva. Ho cominciato a frequentare i suoi amici, che poi sono diventati miei amici. Ho ricominciato a pregare, ad andare a messa, a confessarmi. A volte mi chiedevo: "Perché lo fai?" e mi rispondeva: "Perché sto meglio". Ancora oggi mi sorprendo di questa amicizia, la cui origine è l'amore

per Gesù Cristo." (Lettera)

Conclusione

O faccio l'esperienza oggi di una Presenza che abbracci tutta la mia umanità o non c'è scampo, perché né i discorsi, né l'impegno etico né i diversivi di cui disponiamo, possono generare quella pienezza che il mio cuore attende.

## RELAZIONE SUL PERCORSO SINODALE DEL GRUPPO MEIC DI LUCCA (II ANNO, IL CANTIERE DEL VILLAGGIO)

Il gruppo si è riunito online giovedì 27 aprile, dopo aver programmato nei mesi precedenti le proprie attività tenendo presenti anche le esigenze del percorso sinodale, che sollecita un'attenzione al dialogo col mondo esterno alla comunità cristiana per costruire una "Chiesa in uscita". Erano presenti sei soci. In precedenza, attraverso una consultazione tra di noi, era stato scelto il primo cantiere, "della strada e del villaggio". L'incontro è iniziato con un momento di preghiera (invocazione dello Spirito santo).

Seguendo il metodo suggerito dalla scheda (delimitare-approfondire-costruire) l'ambito di riferimento del cantiere è stato circoscritto al mondo della cultura (inteso in senso ampio), al quale si rivolge prioritariamente il Meic. La realtà lucchese appare caratterizzata dalla presenza di molti gruppi (musicali, artistici, politico-culturali ecc.), di piccole dimensioni, che però non dialogano quasi mai tra di loro e organizzano molte iniziative alle quali partecipano mediamente poche persone. Non appare agevole stabilire rapporti di collaborazione e superare il rischio dell'autoreferenzialità, anche se abbiamo fatto vari tentativi in questa direzione, ad esempio organizzando incontri ecumenici e cercando il dialogo con i giovani attraverso l'esperienza del cineforum.

L'attuale panorama culturale è caratterizzato, dopo la crisi delle grandi ideologie, da una estrema frammentazione e da un forte individualismo: non è facile avvicinare persone lontane dalla Chiesa e coinvolgerle in un percorso comune. Nonostante gli incontri pubblici organizzati in passato il MEIC non è ancora molto conosciuto a Lucca. **Riteniamo quindi opportuno costruire occasioni di confronto in spazi non ecclesiali, anche attraverso momenti conviviali, ad esempio invitando persone di altri gruppi culturali a un incontro al "Caffè letterario" o in altri luoghi "neutri".**

Nell'attuale fase storica, caratterizzata da forti contrapposizioni politiche, non si ritiene praticabile e fruttuoso un incontro tra persone di diverso orientamento, anche se uno di noi ha proposto di muoverci in questa direzione.

Ci siamo chiesti cosa possiamo fare per intercettare le domande e i bisogni dell'uomo contemporaneo. L'uso dei social non è sufficiente perché spesso sollecita reazioni immediate ed epidermiche piuttosto che una riflessione approfondita. Riflettendo in un recente incontro sul libro di Halik (*Pomeriggio del cristianesimo: il coraggio di cambiare*) abbiamo compreso che esiste una ricerca di spiritualità (a volte confusa) che le istituzioni ecclesiali non riescono a intercettare. Un intervento suggerisce di superare o integrare il metodo della relazione frontale (peraltro necessario per fornire le conoscenze preliminari su alcune questioni e rendere possibile una discussione non superficiale) e di **aprire tavoli di discussione, ed anche di utilizzare maggiormente i linguaggi dell'arte, della musica, del cinema per superare il rischio dell'"ecclesialese"**. Si potrebbe ad esempio avviare una collaborazione con la Sagra musicale lucchese per organizzare una iniziativa comune. Anche qualche momento "ludico" di socializzazione può essere uno strumento per avvicinare nuove persone e favorire la conoscenza reciproca, creando le premesse per un dialogo su questioni vitali e di fede. Un socio osserva che il difficile percorso del gruppo cineforum, indirizzato ai giovani, dimostra come non sia sufficiente adeguare il linguaggio al mondo attuale per suscitare l'attenzione non episodica degli interlocutori.

Una socia rileva che oggi le persone sono molto sensibili **al tema del dolore e del fine vita: un incontro sulle cure palliative è stato seguito da parecchie persone.** In questo ambito abbiamo già tenuto un paio di incontri ma dovremo forse ritornarci perché una riflessione su questi temi favorisce **l'emergere di domande sul senso della vita e della morte che troppo spesso restano nascoste.** In un momento in cui varie associazioni professionali sono in forte crisi può essere utile ascoltare la voce di docenti, educatori, medici e altri professionisti per riattivare una riflessione sul senso del lavoro e sull'etica delle professioni.

Un tema culturalmente rilevante è oggi quello dell'ecologia. In questo ambito abbiamo già organizzato un primo incontro sull'ecologia integrale, in collaborazione col MLAC (Movimento

lavoratori di Azione cattolica) e col Centro di cultura dell'Università cattolica: sarà opportuno riprendere la riflessione allargando l'invito ad altri gruppi non ecclesiali sensibile ai temi della difesa dell'ambiente.

Abbiamo discusso sulla possibilità di sfruttare il grande afflusso di persone a Lucca Comics e altri eventi del genere per costruire occasioni di incontro che debbono però evitare il rischio della superficialità. La mentalità odierna spinge molti a “consumare” eventi singoli (che non richiedono uno sforzo) senza impegnarsi a costruire a partire da essi un percorso formativo di più ampio respiro. Dobbiamo quindi creare occasioni di incontro con persone che non partecipano alla vita ecclesiale e stabilire rapporti di amicizia a partire dai quali si può forse progettare un cammino condiviso nel quale la speranza cristiana possa trovare spazio. Non eventi da consumare passivamente ma progetti e percorsi: questa può essere la nostra parola d'ordine in questi tempi difficili segnati dalla frammentazione e dall'individualismo. Ma per costruirli non possiamo prescindere dall'aprirci per primi a rapporti personali non superficiali, anche se può essere scomodo.

## **Cantiere sinodale – Comunità di Sant’Egidio di Lucca**

### **Il cantiere della strada e del villaggio**

Ascolto dei diversi “mondi” in cui i cristiani camminano insieme a tutti coloro che abitano il medesimo territorio (e che non sono certamente gli stessi nelle diverse aree della Diocesi). La questione di fondo è: come il nostro camminare insieme può creare spazi di ascolto nella strada e nel villaggio? Per questo cantiere occorrerà adottare un metodo adeguato per andare incontro a chi non frequenta le comunità cristiane, onde entrare in una relazione significativa con persone che di solito la Chiesa non incontra:

### **La Comunità di Sant’Egidio riporta l’esperienza maturata con:**

il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione;

### **Domande sinodali:**

#### **1. Quali differenze e minoranze chiedono una specifica attenzione da parte delle comunità cristiane? Cosa comporterà per la Chiesa assumere queste attenzioni?**

Anche nella nostra città di Lucca c’è un “popolo” che di solito non incontra la comunità cristiana, o almeno non la incontra largamente; non incontra nel senso più pieno del termine. E’ il mondo di quelli che Papa Francesco chiama “gli scartati” della società. In particolare i poveri, gli stranieri, gli anziani soli. Queste persone non chiedono spesso niente, semplicemente rimangono separati dalla comunità e dalla società.

Questo fatto non è secondario nella vita della Chiesa locale che pur “delegando” alcuni soggetti alla cura delle marginalità non riesce a farsi prossima al bisogno di amicizia e sostegno spirituale che queste persone hanno, anche quando non lo manifestano.

Spesso, nei nostri colloqui è emerso un senso di disagio da parte di coloro che si sono sentiti trattati da “assistiti” e non accolti come persone.

Emerge quindi la necessità di rimettere il servizio al centro della vita delle nostre comunità. Non quindi comunità che si trasformano in centri per l’erogazione di servizi fini a se stessi, ma il servizio della comunità come una via privilegiata di relazione con Dio e una strada di conversione da proporre a tutti e non solo a chi è inquadrato in una specifica mansione o associazione.

## **2. Di quali linguaggi dobbiamo diventare più esperti?**

Il linguaggio del quale c'è bisogno è quello della Scrittura, che insegna a non avvicinarsi agli altri con pregiudizio ma a guardare la realtà con occhi disincantati ma amorevoli. Il linguaggio della gentilezza, della mitezza, della serietà e della chiarezza. Le persone da noi incontrate capiscono immediatamente quando vengono trattate con pregiudizio, come capiscono perfettamente quando invece la relazione è "da pari a pari", anche quando c'è qualche contrasto.

Il pregiudizio lascia sempre cicatrici, il riconoscersi tra persone al contrario porta sempre a una situazione più positiva di quella che sussisteva prima dell'incontro.

## **3. Come è possibile instaurare un aiuto reciproco affinché la Chiesa e i "mondi vitali" sopra elencati possano guardare il futuro con speranza?**

Papa Francesco parla di "Chiesa in uscita", una frase che rivela il suo significato profondo all'atto di metterla in pratica. Papa Benedetto invece definiva i poveri come il "tesoro della Chiesa". I poveri non hanno risorse, non hanno parole, spesso non hanno nemmeno la capacità di mettersi in relazione con la comunità cristiana, ma davvero rappresentano il tesoro della Chiesa. Possiamo allora far convivere in armonia i vari mondi solo uscendo e mettendoci in relazione con loro. Spesso, durante il servizio con i poveri, viene spontaneo ricordarsi della parabola del povero Lazzaro e del ricco che banchettava lautamente senza accorgersi di lui. Si capisce bene perché Lazzaro avrebbe rappresentato un tesoro per il ricco, gli avrebbe infatti salvato l'anima. Il dramma quindi è l'assenza di relazione o in altri termini la chiusura. L'"uscita", l'incontro, la relazione sono, secondo quello che è emerso, il passo da compiere per guardare al futuro con speranza.

## Il cantiere della casa e del villaggio

Il confronto sul tema si è svolto **in tre riunioni** con la partecipazione di coppie che, all'interno delle singole realtà parrocchiali o delle comunità parrocchiali, svolgono o hanno svolto servizi di catechismo, di formazione in preparazione ai Sacramenti, di lettura domenicale della Parola, di animazione della Messa Domenicale.

Obiettivo della **prima riunione** è stato quello di capire il tema e di decidere come svolgerlo.

Ogni partecipante ha portato la testimonianza della propria esperienza del servizio parrocchiale svolto sottolineando limiti ma anche spazi di miglioramento degli stessi.

**Nella seconda riunione** si sono affrontati nello specifico le funzioni necessarie all'Evangelizzazione: Catechismo, Preparazione ai Sacramenti Animazione Liturgia Domenicale.

### Catechismo

Nel servizio del catechismo si evidenzia un forte contrasto tra il bisogno dei ragazzi di una formazione e le motivazioni per cui i genitori chiedono il percorso catechistico il più delle volte finalizzato alla sola **Fruizione** Sacramentale, Comunione, Cresima.

E' importante e necessario responsabilizzare prima di tutto i genitori, primi educatori ed in questo senso anche catechisti dei propri figli, la partecipazione al catechismo dovrebbe trovare continuità nella partecipazione alla Liturgia domenicale.

Sarebbe utile stabilire regole di comportamento comuni nelle parrocchie relative al percorso formativo ai sacramenti onde evitare fenomeni di migrazione parrocchiale in presenza di comportamenti meno stringenti.

Non meno importante è la catechesi familiare che deve essere riscoperta anche come occasione d'incontro di convivialità delle famiglie.

### Battesimo

Per quanto riguarda il Sacramento del Battesimo emerge sempre più la difficoltà di individuare la figura del Padrino e Madrina che per Diritto Canonico devono rispondere a precisi criteri che nella realtà odierna sempre più spesso non si riscontrano inoltre si evidenzia la necessità anche per queste figure di fare un incontro preparatorio che spieghi il significato dell'impegno che anno as assumere.

Inoltre la celebrazione del Battesimo spesso avviene con una celebrazione quasi in forma privata ed al di fuori della Messa solenne in cui si dovrebbe celebrare l'accoglienza di un nuovo arrivato.

### Animazione liturgica della Messa Domenicale

Il servizio della lettura è spesso demandato alla buona volontà del singolo che partecipa alla messa

Occorre ripensare ad una maggiore cura del servizio attraverso occasione di formazione del lettore.

Servizio al Parroco durante la celebrazione (chierichetti)

Il servizio è l'occasione, sia per ragazzi, che per gli adulti di contribuire alla Celebrazione e rappresenta anche uno scambio di crescita generazionale.

Dare significato e rivitalizzare forme di preghiera significative di periodo ad esempio il Santo Rosario nel periodo Mariano anche realizzato presso le famiglie o le feste e processioni Mariane o della Santa Croce o La Marcia della Pace che rappresentano sempre momenti di identità delle Comunità parrocchiali.

Riscoprire l'utilità dell'oratorio come punto di riferimento e di aggregazione e dove consentire l'accoglienza e conoscenza reciproca con particolare attenzione ai giovani che hanno bisogno di luoghi di ritrovo e di dialogo.

**Nella terza riunione** è stato affrontato il tema di come le funzioni consultive e deliberative possano essere

Il carico sui preti è sempre maggiore stante il maggiore numero di parrocchie da gestire per cui anche la gestione degli organismi sia consultivi che deliberativi devono andare verso una aggregazione formata da esponenti delle singole parrocchie inoltre sarebbe opportuno che a livello di Diocesi ci fosse un punto di riferimento per la consulenza e la gestione delle problematiche di carattere amministrativo a cui poter fare riferimento.



Alla cortese attenzione delle aggregazioni laicali dell'Arcidiocesi di Lucca

Oggetto: Cammino Sinodale II ANNO

IL CANTIERE DELL'OSPITALITA' E DELLA CASA

L'associazione dei Figli in Cielo della Diocesi di Lucca, in riferimento al "cammino Sinodale II ANNO"

HA SCELTO IL CANTIERE DELL'OSPITALITA' E LA CASA

Facciamo riferimento al primo cammino solidale come da allegato e al primo punto del cantiere stiamo cercando di continuare il ns servizio portando avanti il sostegno morale , accoglienza e impegno costante non dobbiamo snellire nulla

Per quanto riguarda il secondo punto i ns passi vanno da 16 anni piano piano,

poiche' la ns associazione ha in seno tanti genitori e persone che hanno perso un figlio/a marito/moglie ..... e ci vuole tanto amore e tanta fede per riuscire ad andare avanti ma anche tanta volonta' da parte di tutti per consolarci a vicenda e consolare gli altri, da quest'anno siamo soli senza assistente e ad oggi stiamo facendo l'impossibile, abbiamo uno spiraglio aperto con un prete e se ci assistera' vorremmo

fare di piu'

per quanto riguarda il terzo punto non abbiamo le idee chiare sul da fare

Per conto dell'associazione figli in cielo

Rosalia Montalto

Rosalia Montalto



Comitato Provinciale di Lucca

## Cammino Sinodale AGeSC II Fase 2023

### Parte tematica e propositiva

I Gruppi Sinodali dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche si sono riuniti il 29 marzo e il 13 aprile in modalità telematica, hanno discusso in modo propositivo e hanno presentato le loro testimonianze di ascolto nei confronti dei ragazzi e delle ragazze con i quali si sono svolti i dialoghi sulle tematiche sinodali.

Le tre domande prese in esame sono state le seguenti:

- 1) Nel tuo percorso di formazione hai incontrato educatori (sacerdoti, consacrati, catechisti...) pronti a dedicare tempo ed energie per la tua crescita?
- 2) Cosa vorresti dire alla Chiesa? Come dovrebbe essere secondo te?
- 3) Oggi i giovani non hanno facile accesso alla vita politica e sociale. Le esigenze dei giovani, studio, lavoro e inserimento nella vita sociale, non sembrano essere delle priorità. Avverti anche tu questa drammatica situazione?

Alle domande sinodali hanno risposto sette ragazzi e sei ragazze (totale 13) tra i 16 e i 26 anni.

Al primo quesito quasi tutti i ragazzi e le ragazze hanno risposto affermativamente e hanno sottolineato che nel loro percorso di crescita hanno sempre incontrato educatori pronti ad ascoltare e a comprendere. In particolare, due ragazze hanno ricordato la loro esperienza positiva con una catechista e un ragazzo con il sacerdote della sua parrocchia.

In merito al secondo quesito le testimonianze dei 13 giovani sono state eterogenee: alcuni ragazzi hanno sottolineato la necessità di proporre metodi più innovativi e interattivi, con l'uso di un linguaggio e di tematiche più moderne, in grado di dare fiducia ai giovani che si stanno allontanando dalla Chiesa. Altri ragazzi e ragazze hanno ribadito l'importanza dell'accettazione della diversità come un valore significativo per la loro crescita.

Per quanto riguarda il terzo quesito sinodale, la maggior parte dei giovani che hanno raccontato le loro esperienze hanno mostrato incertezza nel futuro, ma hanno sottolineato il loro impegno nei vari ambiti della società e hanno evidenziato le difficoltà ad inserirsi nel tessuto sociale. Due ragazze e due ragazzi hanno ribadito l'importanza del sostegno economico delle famiglie che si rivela essere fondamentale per poter trovare soluzioni di studio e professionali tali da assicurare una carriera di successo con maggiori certezze per il futuro.

Tra le proposte e i suggerimenti emersi dall'ascolto dei 13 giovani ricordiamo la necessità di rendere la Chiesa più aperta, non giudicante, meno formale e più umile, accogliente e vicina alle problematiche di tutti. Sarà necessario creare spazi e luoghi dove i giovani possano essere ascoltati da persone competenti e qualificate in grado di poter dare loro aiuto nei momenti di maggiore fragilità, come quelli causati dalla pandemia. Tutti i ragazzi e le ragazze hanno, infine, evidenziato l'importanza della famiglia, della scuola, dell'università, degli oratori, delle parrocchie nel garantire l'acquisizione dei valori fondamentali di ciascuna persona per poter crescere bene e avere una vita di qualità.

La conclusione degli incontri sinodali è stata caratterizzata da un momento di preghiera finale, con un ringraziamento per la passione e la dedizione che hanno caratterizzato il lavoro dedicato alla sinodalità.

Il Coordinatore dei Gruppi Sinodali

Prof.ssa Michela del Carlo

## AIMC - CANTIERE DEL FUTURO: LE NUOVE GENERAZIONI

### 1. Nel tuo percorso di formazione hai incontrato educatori (sacerdoti, consacrati, catechisti...) pronti a dedicare tempo ed energie per la tua crescita?

La maggior parte delle persone hanno riscontrato che non sono state accolti dai sacerdoti ma solo dai catechisti che hanno cercato in tanti modi di poterli coinvolgere. Ci sono stati alcune persone che hanno affermato che dei catechisti l'hanno seguito anche fino al matrimonio. Ma la figura del sacerdote è stata completamente inesistente in questo percorso solo qualcuno ha detto che il sacerdote è stato veramente importante nella sua formazione. Ma solo in pochi.

### 2. Cosa vorresti dire alla Chiesa? Come dovrebbe essere secondo te?

Da noi, c'è stato un cambiamento stratosferico a livello psicologico, e tale riscontro si è riscontrato anche nei giovani che non vanno più a messa.

Quello che appunto Papa Francesco chiama "*cambiamento d'epoca*", ma questo non vale per tutti, perché fortunatamente c'è chi ancora sente il bisogno di andare in chiesa.

Considerando la trasformazione avvenuta nella società su alcuni aspetti, anche dal punto educativo, il senso di unirsi con Dio è sempre meno diffuso e molti ragazzi dopo l'adolescenza dicono "*Non vado più a messa*".

Ma perché i giovani si allontanano dalla chiesa? Al giorno d'oggi ci sono tante distrazioni, ma soprattutto manca una effettiva educazione sul tema religioso, complici i social network che non fanno nulla per incentivarli a frequentare la casa del Signore. Alcune persone si lamentano della parrocchia e soprattutto nessuno si chiede se la preghiera può essere davvero utile per risolvere problemi. La verità del motivo per cui nessuno va più a Messa? Le Omelie sono noiose! Per non parlare di alcuni scandali che hanno coinvolto la Chiesa, della crescita di una società sempre più edonista e laica, dell'abuso dei social network e della violenza.

Viviamo in una società laica, indifferente, molto relativista, gli scandali sulla pedofilia all'interno della Chiesa, il cambiamento profondo della società, l'edonismo, la violenza, il lavaggio del cervello con i "social" e tanto altro. Questo è lo stato dell'arte, ma sulla materia non ho detto nulla di nuovo. Rispondo ora alla domanda incalzante del perché nessuno va a Messa. Perché ci si annoia! Le omelie sono soporifere e di una noia incredibile! Che comunicare non sia facile è vero, che la società sia cambiata e laicizzata è altrettanto vero, come però è altrettanto vero che a Messa ci si addormenta e dicono sempre le stesse cose. Dà dispiacere appartenere a una Chiesa che ha perso la sua passione missionaria. Si è adagiata e vive sperando che arrivino i fedeli per rinfacciare loro debolezza, freddezza d'animo e poca fede. credere e incarnare una Chiesa in uscita che va incontro all'uomo perduto che non ha fede. Vorrebbero Una Chiesa in continuo movimento senza pericolo di insediarsi. E una Chiesa eroica che conosce il valore della rinuncia e il donarsi per amore. Una Chiesa povera perché ha bisogno di poco per vivere. Una Chiesa allegra che vive della fede e non teme per la propria vita perché l'ha già offerta per sempre. commuove questa Chiesa giovane sempre aperta al cambiamento e alla novità. Non resta attaccata al passato, alle norme di sempre, alle cose come si sono sempre fatte. Non è rigida, crede nei cambiamenti, è flessibile. Credono in quella Chiesa che aspira a vivere la santità del quotidiano. E per questo invita a prender cura del mio mondo interiore, della mia fede in quel Dio che cammina con me per la vita. Quella Chiesa che non condanna gli uomini, non vive dettando norme ed esigendo che vengano rispettate.

### 3. Oggi i giovani non hanno facile accesso alla vita religiosa. Le esigenze dei giovani, studio, lavoro e inserimento nella vita sociale, non sembrano essere delle priorità. Avverti anche tu questa drammatica situazione?

L'allontanamento dalla Chiesa non sembra l'unica preoccupazione.

Questo è un dato veramente pauroso che ci fa esclamare "*nessuno va più in chiesa*" e alla lunga, potrebbe esserci un abbandono ancor più spaventoso.

Per quella poca percentuale di cristiani che frequentano la chiesa, resta ancora un forte legame affettivo a Dio. Uno stimolo interno, che si rende sempre più vivo grazie anche all'accrescere di interesse per condividere tali emozioni con la comunità cristiana

Sono pochi i giovani con un forte attaccamento alla Chiesa. Spesso accade che molti ragazzi, parlando della propria posizione nei confronti della religione, affermino di credere in Dio, come una forza universale, ma di non essere d'accordo con diversi precetti della Chiesa. Credenti e non praticanti. La maggior parte dei giovani di mia conoscenza si autodefinisce ateo-agnostica. Una parte di questi, aggiunge a questa definizione quella di "culturalmente cristiano", nel senso che, essendo cresciuti in un ambiente e secondo un'educazione di stampo

cristiano-cattolica, si sentono influenzati nella loro morale personale e nella visione del mondo da alcuni dei principi in essa contenuti. Anche alcuni amici originari del Medio Oriente hanno un atteggiamento simile nei confronti dell'islam. Diversi di loro si dichiarano osservanti, mentre in realtà non lo sono fino in fondo. Al contrario, amici cristiani che si dicono non osservanti, ma di fatto lo sono. Come se fosse una questione legata alla vergogna che lavora all'inverso nelle due religioni. Alcuni invece non hanno problemi a riconoscersi appieno nella religione cattolica, a frequentare la Chiesa e a credere nei suoi dogmi .

#### Opinioni dei giovani

Ho la fortuna di avere amici molto diversi fra loro per posizione religiosa. Un mio amico caro ha la percezione dell'esistenza di Dio, ma crede che l'essere superiore abbia di meglio da fare che stare dietro a ogni singola esistenza terrena. Altri amici sono cattolici solo perché sono stati battezzati da piccoli, come tradizione, ma non credo si siano mai posti davvero delle domande sull'aldilà o il senso della vita. Sempre nell'ambito della religione cattolica conosco vari ragazzi credenti e praticanti, alcuni anche molto fanatici, e non ho mai condiviso il loro fanatismo. Poi ho la fortuna di poter parlare con persone che non credono, ma sono aperte al dialogo. Purtroppo non ho avuto esperienze di altre confessioni religiose (*ragazza, 19 anni*

Alcuni di essi si ritengono delusi dalla religione, intesa come Chiesa e istituzione religiosa, e tendono ad avvicinarsi al concetto di Dio in modo piuttosto cauto, mantenendo ampie riserve e dubbi. Altri invece si ritengono assolutamente atei e lontani da ogni aspetto della religione, tranne che come materia di studio, per comprendere alcune dinamiche sociali. Rimane un piccolo gruppo di persone che crede fermamente in Dio e prende parte attivamente alle celebrazioni (*ragazzo, 23 anni*).

Se mi guardo attorno vedo molta riluttanza nei miei coetanei nel manifestare un'appartenenza religiosa. È un qualcosa che viene snobbato, percepito come "roba di altri tempi" e perciò difficile da riconoscere nelle persone vicine. Penso che molti amici siano, come mi piace dire, in ricerca; ossia non si identificano con un credo particolare, ma si pongono quelle domande di senso che in alcuni casi portano ad accostarsi a un credo religioso. Molti si dicono atei, anche se penso più per moda che per sostanza e chi si definisce cristiano spesso lo fa mettendo distanza tra sé e la Chiesa. Alcuni, spinti da domande interiori, si accostano a culture e religioni diverse dalla nostra, rimanendo affascinati da spiritualità orientali, che magari accettano perché diverse dalla cultura in cui sono immersi (*ragazza, 24 anni*).

Ognuno ha posizioni religiose piuttosto diverse. C'è chi è assolutamente certo della propria fede e tenta di rendere partecipi anche gli altri delle proprie convinzioni. C'è chi è assolutamente certo della sua propria non credenza, sostenendo addirittura di voler annullare il battesimo ricevuto da piccolo. C'è poi chi è incerto, chi ancora riflette sulla propria fede, chi è sicuro di alcuni aspetti ma non di altri, chi trova rifugio nella fede solo occasionalmente (*ragazza, 20 anni*).

Se dovessi comporre un ritratto della situazione religiosa relativa alle mie conoscenze, dividerei in due gruppi ben distinti le persone che frequento: quelli che accettano e condividono l'affiatto religioso impartitogli dall'ambiente familiare e sociale da loro frequentato, e quelli che non cercano una figura divina o che sono alla ricerca di un nuovo modo di intendere la spiritualità (*ragazzo, 27 anni*).

Hanno una posizione distaccata e quasi indifferente nei confronti della religione nella maggior parte dei casi. Ci sono alcuni che ricercano una vita spirituale in religioni come il buddhismo, altri continuano a perseguire il loro credo cattolico, il più delle volte in quanto imposto dalla loro educazione (*ragazza, 26 anni, incerta*).

La maggior parte dei giovani di oggi credo sia lontano da un credere religioso (così come l'istituzione Chiesa ci insegna). Ognuno pensa di avvicinarsi a un Dio a modo proprio, senza riporre molta fiducia nell'istituzione Chiesa in sé. Le posizioni religiose sono molte e diverse, dipendono da come ognuno si pone dinanzi a un Dio (*ragazza, 25 anni*).